

gnasco (1 vacca/ha), Faule (1,5), Caramagna e Cavallerleone (1,8), Cervere (1,9), ecc.. Non sono infrequenti peraltro aziende con carichi di ben 4 vacche ad ettaro. Tali concentrazioni sono rese possibili non tanto dalla elevata produttività dei prati, quanto dall'adozione di tecniche alimentari che contemplan ormai un largo uso di mangimi sia di produzione aziendale (mais e altri cereali) che acquistati. Non sono rari neppure gli acquisti di fieno, sia da aziende locali senza bestiame e sia dall'esterno dell'area. Così pure assumono una certa importanza gli acquisti di paglia, di cui l'area è deficitaria; il disavanzo è coperto dalle zone eccedentarie di altre provincie e specialmente di Alessandria.

Oltre agli allevamenti bovini, l'area in oggetto è interessata in misura considerevole alla suinicoltura, diffusa industrialmente soprattutto nella porzione sudoccidentale del territorio: Villafalletto, Vottignasco, Savigliano (particolarmente la frazione Levaldigi). Questi tre comuni concentrano una gran parte degli allevamenti grandi e piccoli dell'area, con una produzione di varie decine di migliaia di capi grassi, senza contare gli allevamenti che producono suinetti da ingrassare e che riforniscono non solo i suinicoltori locali ma anche di altri comuni del Cuneese. A prescindere dai piccoli allevamenti presenti un po' ovunque, aziende suinicole di ampiezza considerevole (dell'ordine di varie centinaia o di migliaia di capi) sono ubicate anche nei comuni di Cavallermaggiore e Marene, a Cavallerleone e a Cervere, a Scarnafigi e Polonghera, a Genola e, sia pure più marginalmente, a Villanova Solaro, Racconigi, Murello, Caramagna. In qualche caso (Scarnafigi, Caramagna, ecc.) gli allevamenti sono annessi a caseifici, onde utilizzare i sottoprodotti della lavorazione del latte. Le aziende di non grande am-